



CORSO PER ACCOMPAGNATORE DI TURISMO EQUESTRE

17-18-19 /24-25-26 Aprile 2015



Luca Bianchi Fossati

L'ACCOMPAGNATORE DI TURISMO EQUESTRE

L'accompagnatore di turismo equestre è colui che accompagna, per professione, singole persone o gruppi di persone in gite a cavallo su percorsi a lui conosciuti.

E' suo compito organizzare gli itinerari, le tappe e le visite a luoghi d'interesse, garantendo l'assistenza e la sicurezza dei partecipanti all'escursione.

Preliminamente, dopo aver controllato l'autorizzazione a montare di tutti i cavalieri e avergli fatto preparare i cavalli, raduna tutti al centro del campo, verifica le bardature, rammenta l'uso del cap, illustra lo svolgimento dell'uscita, effettua una ripresa di prova per valutare le capacità e l'andatura dei binomi per stabilirne l'ordine in passeggiata e si pone alla guida del gruppo fornendo le indicazioni opportune con il passaparola.

IPOTESI DI PROGRAMMA

Il percorso che viene proposto prevede un'uscita di un giorno nelle zone tra Borgomanero, Gattico e Briga Novarese che sono riportate sulla carta IGM, zona 32T, quadrato MR, foglio 31, in scala 1:25.000.

Il raduno è previsto alla Cascina Ghiacciaia di Borgomanero alle ore 08,00.

Al termine delle operazioni preparatorie si parte in direzione di Briga Novarese, alla volta della collina su cui è possibile visitare, oltre all'Oratorio dedicato a San Colombano, eretto quasi certamente sul luogo della precedente cappella del castello, i ruderi del castello stesso già dei Biandrate probabilmente distrutto nel Trecento e tre miseri locali annessi alla Chiesa dove per quasi tre secoli si alternarono i romiti.

La Chiesa ha perso a causa di numerosi furti tutte le preziose suppellettili che possedeva e
rimangono solo degli affreschi secenteschi di alcuni santi nell'abside.



Posta sulla collina che più da vicino domina il centro storico del paese, la Chiesa attuale fu voluta dal parroco Marucco negli ultimissimi anni del 500. Il contratto tra il suddetto Parroco e il Mastro Petrone di Lugano fu stipulato il 26 giugno 1594 e la Chiesa fu probabilmente ricostruita sopra i resti di una precedente cappella che era parte dell'antico *castrum* dei Biandrate. Proprio da questi Conti deriverebbe la dedicazione della Chiesa al santo monaco irlandese fondatore dell'abbazia di Bobbio, cui era dedicata anche una Chiesa a Biandrate. Nella costruzione, per contratto, furono usate le pietre delle *muraglie* che circondavano il *castrum*; il rinnovato Oratorio fu poi abbellito intorno al 1622 con gli affreschi ancora visibili raffiguranti i Santi Biagio, Carlo, Cristina (ma potrebbe essere Eurosia raffigurata anche nella parrocchiale e in Sant'Antonio), Girolamo, Francesco, Lucia e Antonio Abate e dal bel gruppo statuario dell'Annunciazione, donato dai Brighesi di Roma e purtroppo ora soltanto un ricordo, essendo stato trafugato nel 1971.

Non ci sono notizie certe circa la fondazione e la distruzione del castello di Briga, le cui imponenti rovine sono ben visibili sul colle di S. Colombano, immediatamente sovrastante il centro storico del paese; il dislivello è di circa 100 metri. Da lassù lo sguardo spazia dalla pianura al Lago d'Orta e ai monti della Valsesia e dell'Ossola, soffermandosi sul contrapposto castello di Vergano, ma anche sulla torre di Buccione e il Mesma; un tempo si potevano dominare e controllare i passaggi per la Riviera e l'Ossola nonché quelli diretti al Vergante e al lago Maggiore, oltre ovviamente ai centri abitati sottostanti di Borgomanero, Briga e Gozzano.

Dopo aver goduto del panorama si riparte in sella per raggiungere la sommità del monte San Michele prima di scendere verso la pianura per andare a vedere la torre della Baraggiola di Borgomanero



L'oratorio dedicato a San Nicola sorge a nordest di Borgomanero, lungo la strada statale che conduce ad Arona, ai piedi della collina di San Michele. La località Baraggiola (o Barazzola) è molto antica: fu nominata curtis regia già nel X secolo, e precisamente nel 962, quando venne donata da Ottone I di Sassonia alla pieve di San Giulio. Il piccolo oratorio è a navata unica, con abside semicircolare, e facciata a capanna. Secondo alcuni studiosi, la sua edificazione potrebbe risalire alla fine del X secolo o all'inizio dell'XI, considerati il materiale utilizzato e la disposizione degli archetti pensili collocati nell'abside. Le due finestre quadrate poste ai lati del portoncino d'ingresso sono state aperte per volontà del vescovo Bascapè in occasione di una visita pastorale. Interessante l'abside semicircolare arricchita da cinque gruppi di grossi archetti pensili irregolari uniti a coppie. Ciottoli di fiume, pietre di cave e qualche frammento di mattone compongono la rozza muratura dell'edificio protoromanico. Accanto, sul lato sud, si erge il campanile coevo, abbastanza slanciato, con monofore a feritoia; nella parte superiore si apre una bifora architravata

con capitello a stampella.

La chiesa fu usata dalla fine del XII sec. dagli Eremitani di Sant'Agostino, che avevano alloggio in un fabbricato adiacente, del quale si conservano tracce di un “refettorio”.

Accanto alla chiesa sorge la TORRE, del X secolo, che forse in origine aveva funzione di torre di avvistamento, poi utilizzata come campanile della chiesa.

Nel 2011 chiesa e torre sono diventate di proprietà del Comune e i restauri sono stati realizzati nel 2013.

Dopo aver lasciato la Torre della Baraggiola, si attraversa la strada provinciale, si risale verso la cascina Olubi per proseguire attraverso i boschi salendo verso l'acquedotto e scendendo verso la cascina Malghera nei pressi della quale, oltre a vedere le serre ormai in disuso della Ditta “Orto di Famiglia S.r.l.”, sarà visitabile la Chiesa romanica di SAN MARTINO di Gattico



In uno slargo erboso in mezzo ad un bosco di castagni compaiono i resti di una stupefacente chiesa romanica, tutta di sasso, dalla struttura solida, grigiastra, che si erge in mezzo alla vegetazione.

Un robusto edificio, quasi intatto nelle mura perimetrali e nelle arcate interne, ma privo totalmente della copertura, si presenta al visitatore come emergere dal fogliame e dagli intricati rami che lo avvolgono da ogni parte, senza soffocarlo. Da una certa sensazione entrare nelle navate della chiesa e guardare il cielo, su in alto, mentre le robuste arcate e pilastri si ergevano sui lati.

Si coglie nel suo silenzioso abbandono, solitaria nel bosco, ancora bella, di una bellezza e di un fascino che solo i luoghi incantati dei boschi sanno trasmettere.



Era una bella basilica a tre navate, terminante con tre absidi semicircolari. Tutta la copertura è diroccata, così come bene si coglie dalla facciata e dalle pareti perimetrali. La facciata si presenta con pietre squadrate a copertura della muratura; in esse si leggono ancora la decorazione di alcuni archetti pensili scolpiti entro i blocchi di pietra in corrispondenza delle navate laterali.

Lasciata San Martino, il pranzo, al sacco, sarà consumato presso la Cascina Malghera di Gattico dove anche i cavalli potranno rifocillarsi.

Al termine, passando dalle serre ormai in disuso ed inoltrandosi lungo i sentieri e la strada che portano verso Maggiate Superiore, si raggiunge la Cascina Molinetto dove viene ancora macinata la farina.

Aggirandola e salendo in cresta si prosegue tra prati e boschi sino alla Cascina Ceredo dopo la quale si passa sotto alla superstrada che viene poi costeggiata incrociando Via Santa Cristinetta che viene

attraversata per imboccare via San Michele che riporta alla base di partenza, l'Accademia Ippopedagogica FAISA'.

Si consiglia di portare al seguito il necessario per il pranzo, indumenti protettivi in caso di cambio delle condizioni metereologiche e capezza con longhina per legare i cavalli durante le soste.